

da noi e cioè dalla nostra capacità di farci carico dei problemi reali delle famiglie: dal lavoro, alla scuola, alla casa, ai mutui. Abbiamo appena saputo che il 5 per cento delle famiglie che li hanno contratti non riesce a pagarli. Sabato in piazza dovrà esserci questa Italia, non il "sistema politico": la sua esasperata autoreferenzialità è l'unica cosa che cresce in un Paese dove tutto il resto diminuisce».

Ha seguito le ultime polemiche all'interno del Pd - l'intervista di Latorre sul tema della rifondazione del Partito democratico con Vendola e la vicenda di Matteo Renzi in visita ad Arcore - o era già in Messico?

«Quando c'è stata l'uscita di Latorre ero ancora in Italia. Ma non è stato per questo che sono scappata in Messico. Nè sono tornata di corsa per via di Renzi».

Andiamo con ordine. L'uscita di Latorre ha creato un certo allarme nella componente cattolica del Partito democratico.

«Guardi, io sono una donna di sinistra che da una parte stima Vendola e dall'altra ritiene che dobbiamo dialogare con le forze del cosiddetto terzo polo. E credo, proprio perché mi ritengo di sinistra, di dover enunciare con chiarezza che il Pd non è il partito della continuità della forza politica storica della sinistra italiana: il famoso Pci-Pds-Ds. Può essere la casa della sinistra, il luogo in cui può riconoscersi, ritrovarsi costruendo nell'Ulivo l'unione delle forze riformiste. E l'originalità del Pd rispetto alle socialdemocrazie europee è stata aver capito i limiti di tutte le culture del Novecento e di cercare una nuova sintesi. Costruire un partito della sinistra italiana che ingloba tutte le storie della sinistra italiana e poi fare l'alleanza al centro è un modo di riprodurre una politica superata. Il nostro compito è quello di costruire il centrosinistra ed occuparne il centro, non l'angolo della sinistra. So che è un percorso complicato, vedo che facciamo molta fatica, mi dispiace quando qualcuno va via, ma non dobbiamo cercare scorciatoie rispetto alla nostra funzione storica».

Qualche tempo fa, a proposito del governo di emergenza e anche della possibilità di elezioni anticipate, lei aveva parlato della possibilità di alleanze persino "innaturali". Ma proprio ieri i finiani hanno detto che se Berlusconi si dimette prima del 14 sono disponibili a un Berlusconi bis.

«Siamo entrati in una fase di tattica estrema. E credo che quando Napolitano parla di "palla di vetro" abbia in mente anche questo. Sono giorni nei quali c'è pochissima chiarezza: non ci sono scenari, ci sono le mosse del quotidiano. È tattica estrema.

A Latorre

«Il Pd non è il partito della continuità della forza politica storica della sinistra italiana: il famoso Pci-Pds-Ds»

Diversità

«Oltre che alternativa di governo, siamo anche un'alternativa culturale e direi morale della quale non si può fare a meno»

Penso che si debba solo aspettare il 14».

Ma come valuta la praticabilità di questa ipotesi del Berlusconi bis?

«Mi chiedo con quale faccia, e con quale coraggio e coerenza, di un simile governo potrebbero far parte Futuro e libertà e soprattutto Casini e Rutelli. Non a caso mettono come condizione le dimissioni di Berlusconi prima del 14: sanno che non si dimetterà. Insomma, penso che sia un'ipotesi molto improbabile... anche se in questo Paese abbiamo visto di tutto. Ma, davvero, per i finiani, per Casini e per Rutelli sarebbe il massimo dell'incoerenza».

E un governo di centrodestra senza Berlusconi?

«Cioè la maggioranza attuale, un nuovo presidente del Consiglio e la stampella dell'Udc? Mah, vedo qualche cambiamento di posizione anche in casa nostra, aperture a Tremonti per esempio. No, su questo dobbiamo essere chiarissimi e personalmente mi batterò perché il nostro partito resti in modo convinto, dignitoso, responsabile e orgoglioso all'opposizione. Non come chi si sente messo nell'angolo. Intanto saremmo ben soddisfatti che Berlusconi non sia più presidente del Consiglio. È già un risultato. Ma da questo a sostenere un'operazione di recupero del centrodestra ce ne passa...»

Quindi solo un governo di transizione, di emergenza?

«Credo che noi possiamo stare in un governo stile Scalfaro-Ciampi dove si apre una fase di responsabilità nazionale affidata a una persona non coinvolta nei disastri e negli insuccessi non solo di Berlusconi ma di una maggioranza e di un governo interi. Questa è l'ipotesi per la quale il Partito democratico deve lavorare: tutti assieme tentiamo di uscire da questa crisi terribile, cambiamo la legge elettorale e poi andiamo a votare».

C'è stato un altro fatto nuovo: Fini ha escluso alleanze elettorali, anche di emergenza, col Pd.

«Ne prendiamo atto. Ma colloco anche quest'affermazione nel "pre-14 dicembre" ...»

Al ritorno da Cancun ha trovato Matteo Renzi ad Arcore... cosa ha provato?

«Ho pensato con malinconia ai suoi predecessori. A La Pira in particolare... Non so davvero come sia stato possibile. Guardi, voglio essere chiara, e non solo perché non sono un'estimatrice del sindaco di Firenze, ma il gesto che ha fatto, un gesto di tale acquiescenza a Berlusconi, al berlusconismo, è assolutamente inaccettabile, è grave... Renzi dice di aver superato le ideologie. Ma non si rende conto che è proprio questo il punto? Il berlusconismo non ha alcuna ideologia. È un comportamento, è un modo di fare, è soprattutto una grande confusione e un conflitto permanente tra pubblico e privato. Andando ad Arcore, Renzi è caduto nel berlusconismo. Ha fatto bene Bersani a dire che se voleva parlare col presidente del Consiglio doveva andare a palazzo Chigi e non ad Arcore. Ad Arcore vanno altri... ad Arcore si va per fare altro. No, non accetto questo berlusconismo di sinistra».

Renzi è molto attento alla propria immagine. Secondo lei perché ha compiuto un gesto così politicamente speicolato e imbarazzante?

«Perché è disinvolto e perché vuole stupire. Magari è convinto di aver fatto bene, ma con la sua visita ad Arcore ha in qualche modo restituito a Berlusconi quella credibilità di interlocutore politico e istituzionale che sta perdendo. E proprio quando il nostro partito sta cercando di dare la spallata finale. E con la logica dello scambio, tipicamente berlusconiana, ha rotto anche la solidarietà tra sindaci».

A proposito di sostegni al Berlusconi in difficoltà, anche monsignor Ruini a quanto pare...

«Se c'è qualcosa che ha corrotto l'Italia nei suoi valori fondamentali è proprio Berlusconi e il suo modello di vita».

Massimo Gramellini su la Stampa ha scritto che perlomeno Renzi è vivo, appartiene all'attualità...

«Io non mi sento affatto morta e ho paura di questi "vivi". Questi apparenti "viventi" che in realtà sono anime morte perché sono il frutto della politica di questi quindici anni. E contesto l'idea che tutto ciò che è nuovo è moderno e il resto è da rottamare. Sarebbe questa la politica nuova? Un gesto che dà futuro a questa cappa che tiene bloccato il paese da 15 anni? Ma per favore!».

Renzi: «Il Pd non mi ha difeso» Ma sulla rete i fan lo attaccano

Matteo Renzi al centro di una accesa polemica per la sua visita a Silvio Berlusconi ad Arcore, per chiedere conto al premier dei suoi impegni per Firenze, ieri durante il Tg di Enrico Mentana ha risposto alle critiche del segretario Pd alzando il tiro: «Non ho avuto il piacere di parlare con Bersani. So che lui ha detto che non ci sarei dovuto andare ad Arcore ma a Palazzo Chigi, premesso che a Palazzo Chigi avrei trovato chiuso o al massimo Gianni Letta, credo che il segretario del mio partito si dovrebbe preoccupare non tanto di trovare chiuso Palazzo Chigi ma di evitare che chiuda Montecitorio per dieci giorni. Penso che sia una vergogna che il Parlamento stia fermo per tanto tempo e credo che il segretario del mio partito avrebbe il dovere di raccontare che idee abbiamo per il futuro e non continuare a fare polemiche su Berlusconi. Se c'è lui al governo è colpa nostra. Ora ci fanno la morale su questioni ideologiche dicendoci che a Palazzo Chigi lo potevo incontrare ad Arcore no, perché hanno paura che faccio bunga bunga».

L'ironia

Un fumetto sul sindaco e Berlusconi appare sulla pagina Facebook

con Berlusconi. Siamo seri. La prossima volta che arrivo ad Arcore chiamo e dico a Berlusconi: scendi te perché Bersani non vuole che ci vediamo ad Arcore vediamoci per un caffè a Monza. Ma a criticarlo non è solo Bersani: ieri un fumetto con Silvio Berlusconi che appare come dracula e Renzi in versione zombi, e sopra la scritta «La mi porti un bacione da arcure» è stato «postato» sulla pagina Facebook del sindaco. Sotto le due caricature di Renzi e Berlusconi si legge: «Renzi ad Arcore per il bene di Firenze. Ma allora perché è tornato?». Dopo la pubblicazione sono apparsi alcuni commenti. «Che schifo questo post, ma non provi vergogna?», si legge in uno. «Capisco la critica sul luogo simbolo- replica il sindaco -. Ma se il premier mi dà appuntamento ad Arcore, vado ad Arcore. Penso che il Pd dovrebbe lavorare per cambiare il premier, non per cambiare il luogo degli incontri».